

L'articolo sotto, redatto da [Piet Rudolph](#) dell'Orde Boerevolk, è stato tradotto dall'afrikaans (titolo originale: "Vryheid").

L'articolo è stato diffuso in data 19 luglio 2010.

## Libertà

### Vogliamo la libertà?



Lentamente ma inesorabilmente, l'uomo bianco sta realizzando che la guerra è contro di lui. Questa è una guerra di pulizia razziale finalizzata a porre fine alla civiltà bianca. Al nemico, nella sua forma nera, non importa se siete boeri, afrikaner o addirittura inglesi, ma se la vostra pelle è bianca.

Proprio per questo, le divisioni che continuano ad affliggerci, sono un lusso che non possiamo più permetterci. La nostra nazione è ancora divisa in vari gruppi che impediscono di mettere in pratica "L'unione fa la forza" [storico motto boero, ndr].

Siamo grati a tutti quelli che cercano di riunire il nostro popolo, insegnandogli la comune appartenenza. Il [fine settimana scorso](#) un tentativo è stato fatto a Paardekraal, da Andries Breytenbach [dell'Afrikanerfront. Ndr], da Paul Kruger [della Volksraadsverkiesingskommissie – VVK - in italiano: [Commissione Elettorale per l'Elezione di un'Assemblea Popolare afrikaner-boera](#)

, ndr], e dai Verkenners [Movimento scoutistico afrikaner, ndr], un tentativo a cui ci siamo uniti con gioia, seppur sia solo l'inizio di un lungo cammino. Un programma specifico sta per essere redatto e sta prendendo forma. Lungi dall'essere perfetto, è comunque un passo nella direzione giusta. Se questo programma non sarà finalizzato a riottenere tutte le nostre libertà, sarà condannato al fallimento. I cosiddetti afrikaner parlano di "libertà", ma spesso molti di noi non capiscono cosa intendono esattamente con questa bella parola.

### Alla ricerca della libertà

Il bisogno di libertà della nostra nazione taglierà i legami tra la nostra gente. Anche con quelli che sperano la situazione cambi, ma che non fanno nulla per modificarla.

Questo probabilmente è quello che accadde ai vortrekker [pionieri – boeri. Ndr] prima di abbandonare le loro case per andarsene dai britannici. Tra loro c'era chi non voleva andare. Per questi ultimi il governo britannico era accettabile, la bandiera inglese era accettabile, e da molti l'inglese era parlato come lo parlano gli inglesi. Per molti di questi era più facile dire addio ai propri famigliari che abbandonare i propri possedimenti.

Si autodefinivano afrikaner, avevano la loro lingua, e seppur discriminata, poterono continuare a parlare l'afrikaans. Non avevano terra di loro proprietà, e neppure la bandiera e l'inno inglese gli appartenevano. Dopo che erano passati quasi 40 anni da quando i loro fratelli avevano preso i carri nel tentativo di arrivare alla libertà, iniziarono delle dispute riguardo alla lingua ma rimasero comunque sotto i britannici. Queste diversità e divisioni esistono ancor'oggi e non possono essere ignorate. Il fatto è semplice: solo la nazione Boera ha cercato di essere libera. Solo lei si spinse verso l'ignoto selvaggio e lo domò. L'Africa del sud, nella sua interezza, non era solo il nostro paese e non potrà mai essere solo il nostro paese.

### **La nazione Boera**

I boeri andarono verso nord alla ricerca di un posto da chiamare casa. Lì, tra difficoltà e pericoli, iniziarono a vivere come un popolo e a trasformarsi in nazione – la nazione Boera.

Nel 1838, circa sei mesi prima della Battaglia del Fiume di Sangue, il Governatore inglese del Capo scrisse una lettera ai vortrekker, con l'intestazione: "Ai Boeri circa i loro confini stabiliti". Questa lettera riconosceva i vortrekker come nazione ancor prima che avessero un proprio territorio. Questo mostra chiaramente la differenza tra coloro che rimasero nel Capo e quelli che poi furono i fondatori delle due Repubbliche Boere, il Transvaal e lo Stato Libero di Orange. Per cui è sciocco parlare di "afrikaner" quando si parla dei boeri. I due gruppi sono come il sale e il pepe. Lavorano bene insieme, ma sono in due contenitori diversi. Non sono la stessa cosa, e non possono essere confusi.

Può sorgere confusione, invece, quando si parla di libertà. Cosa significa libertà per gli afrikaner? Significa, certamente, avanzare pretese su un territorio e proclamarne la legittima proprietà?

Per i boeri è un concetto semplice – noi avevamo un territorio che potevamo dire nostro. La storia è stata scritta con il sangue, le lacrime e il sudore. Per quello soffrimmo e combattemmo, dando e versando il nostro sangue. Per quello mettemmo le nostre donne e i nostri bambini sull'altare [riferimento all'uccisione di 27.000 donne e bambini nei campi di concentramento inglesi, ndr]. Per quello pagammo un prezzo enorme, un prezzo che stiamo pagando ancor oggi, come servi, e con il sangue, perché continuiamo ad essere ammazzati.

Possibile che dopo esser fuggiti dalle fiamme e dalla repressione della vecchia Europa, come protestanti, noi si finisca qui distrutti e macellati? No, mille volte no!

Allora, chiediamo una volta per tutte agli afrikaner, come nostri fratelli – che cosa intendete quando parlate di libertà e dove volete la libertà? Potete davvero ignorare la nostra storia? Se volete una qualsiasi altra forma di libertà, diversa dalla restaurazione delle Repubbliche Boere, e intendete la libertà in quanto bianchi, questa è una libertà diversa, che noi dobbiamo riconoscere come tale.

Le circostanze impongono che i nostri leader trattino con il nuovo potere. Una libertà annacquata per il nostro popolo, sarà come morire a fuoco lento. Il concetto "afrikaner" deve essere sezionato e analizzato perché troppe strane credenze si annidano in esso.

Gli afrikaner sono conosciuti per i facili compromessi. La nostra liberazione dovrà essere senza compromessi. Altrimenti avremo fatto tutto per niente!